
Antonio Pugliano

I ‘luoghi’ dell’Atlante

Gli approfondimenti circa le parti del territorio sino a ora considerate nello sviluppo della ricerca

Attualmente il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, presentato alle Camere il 26 aprile 2021 (cfr. https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf [5_5_2021]), nel porsi ad argine degli esiti nefasti per l’economia del Paese, prodotti dal persistere della condizione pandemica, è palesemente volto a porre rimedio ai danni economici e sociali imposti dalla crisi preordinando quanto opportuno alla ‘transizione ecologica e ambientale’ e, contestualmente, alla riduzione dei ‘divari territoriali’.

Nel quadro complessivo delle ‘missioni’ e delle relative ‘azioni’, la digitalizzazione, l’innovazione, la competitività e la cultura sono associate negli obiettivi di “promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l’innovazione del sistema produttivo e investire in due settori chiave per l’Italia, il turismo e la cultura” che risultano tra i più colpiti dalla crisi. La soluzione ricercata è “incrementare il livello di attrattività del sistema turistico e culturale del Paese attraverso la modernizzazione delle infrastrutture, materiali e immateriali”.

Ai caposaldi del turismo e della cultura si relaziona il connettivo delle altre missioni e azioni inerenti la formazione e la ricerca, la mobilità sostenibile, la rigenerazione urbana, a formare una compagine tendenzialmente sistemica di proposte operative da leggere e combinare in una chiave ‘orizzontale’.

Per il Turismo e la Cultura sono previsti interventi di valorizzazione dei siti storici e di miglioramento delle strutture turistico-ricettive, plausibil-

mente con la previsione di un ruolo significativo degli enti territoriali. In tale contesto il PNRR, per quanto attiene i temi della Istruzione e Ricerca, pone l’obiettivo di rafforzare il sistema educativo con le competenze digitali e tecnico-scientifiche e la ricerca per il trasferimento tecnologico che viene potenziato da percorsi formativi dedicati allo sviluppo dell’istruzione professionalizzante.

La ricerca nell’ambito dell’*Heritage* in questo momento di crisi pandemica ha ricevuto quindi un impulso importante nella direzione dell’implemento della cultura digitale come viatico della comunicazione di valori e significati sui quali incardinare nuove modalità di fruizione del patrimonio. La città e il suo paesaggio storico divengono il ‘luogo’ della elaborazione di conoscenza, in una dimensione affine a quella che può essere riconosciuta ai siti museali che, in una dimensione sempre più matura, rivestono il ruolo di catalizzatori di processi di produzione di cultura all’interno di un vivo tessuto di relazioni con le comunità e il territorio. Il digitale, in questa prospettiva, diviene uno strumento in grado di comporre, secondo una strategia di *audience development*, scenari conoscitivi dinamici da offrire a un pubblico esteso ed eterogeneo.

Il posizionamento della ricerca *in itinere* sull’Atlante Dinamico è coerente con i contenuti del PNRR. Essa veicola un’idea di *governance* della valorizzazione basata sulla sperimentazione di

I 'luoghi' dell'Atlante

strumenti digitali e attenta alla formazione: infatti, strumento ulteriore della elaborazione dell'Atlante è la didattica vocatamente professionalizzante, già espletata nell'occasione dei laboratori curriculare di restauro architettonico e di laurea magistrale coordinati da chi scrive. La didattica laboratoriale è incentrata su una tematica generale di valore strategico: la sperimentazione di metodi e di strumenti tecnologicamente aggiornati per la valorizzazione e la fruizione del Paesaggio. L'elemento portante è l'esercizio di azioni integrate di ricerca e formazione utili a produrre forme organizzate di conoscenza e sintesi progettuali nel contesto di iniziative di restauro e valorizzazione di siti e architetture. I prodotti sono progetti definiti attraverso piattaforme digitali, su base cartografica. Le soluzioni progettate sono funzionali alla ideazione e gestione di allestimenti digitali d'itinerari museali territoriali e urbani; di scenari di rischio ambientale; di sintesi storiografiche, narrative per immagini, circa processi formativi e trasformativi alle scale del territorio, della città, dell'architettura e delle componenti. Le tesi agiscono con unità di metodo su diversi contesti territoriali di ambito nazionale.

L'obiettivo formativo è consolidare, perfezionare e aggiornare le competenze maturate nel corso della laurea magistrale circa il processo progettuale del restauro per la valorizzazione, dai preliminari analitici fino alle proposte operative, attraverso l'esercizio di appropriate metodologie di analisi storico-critica, di lettura materiale, d'interpretazione architettonica e tecnologica. Le competenze acquisite sono dimostrate dalla produzione, in coerenza, di sintesi conoscitive e progettuali, elaborate anche in ambiente ICT, finalizzate al restauro, alla valorizzazione e alla fruizione dei contesti studiati, da parte del turismo di qualità.

La parte di territorio sino a ora considerata per l'elaborazione dell'Atlante Dinamico, i 'luoghi' fisici, si relazionano alle due aste fluviali, del Tevere e dell'Aniene a configurare un suggestivo indirizzo di musealizzazione diffusa di rango territoriale. Esse strutturano l'Area Metropolitana di Roma, connettendo le importanti presenze archeologiche e storiche delle ville tiburtine alle polarità archeologiche costiere di Ostia e *Portus*, suggerendo, inoltre, importanti riflessioni sul tema della mobilità fluviale.

Va sottolineato che la selezione degli ambiti territoriali citati è particolarmente fertile e offre occasioni espressive di sicuro successo nella rappresentazione ICT di ricomposizioni filologiche di architetture anche archeologiche, mostrate al completo del loro funzionamento materiale e culturale. Si pensi al Serapeo di Villa Adriana in Tivoli, con la sua architettura d'acqua da ricom-

porre in realtà aumentata o alle residenze antiche di Ostia presentate nel loro evolvere, visivamente con unità di metodo, come l'esito di trasformazioni antropologiche che documentano modi di abitare e di costruire generalizzabili e consueti alle comunità del bacino del Mediterraneo che hanno condiviso la cultura dell'Antichità Romana. La prossimità di tali permanenze archeologiche alle città viventi, e si pensi al centro storico di Tivoli o ad alcune realtà urbane di Roma, consente di documentare, ancora all'interno di appropriate narrazioni per immagini, anche quei modi suggestivi di coesistenza tra le architetture archeologiche e le architetture attuali, che rappresentano il carattere saliente dei nostri insediamenti stratificati di antica origine. Ma le medesime architetture viventi possono essere descritte nella loro consistenza materiale attraverso selezionate narrazioni tematiche. Un esempio per tutti: le architetture borrominiane, con la loro controllata complessità di linguaggio architettonico e costruttivo, possono essere rilette nel tessuto connettivo dell'edilizia storica di pregio ma non monumentale dell'antico Campo Marzio ove quest'ultima, generata per contaminazione dalla permanenza del sedime antico, contribuisce efficacemente a comporre un panorama della Roma del Seicento molto attrattivo con le sue peculiari facciate decorate oggi difficilmente leggibili.

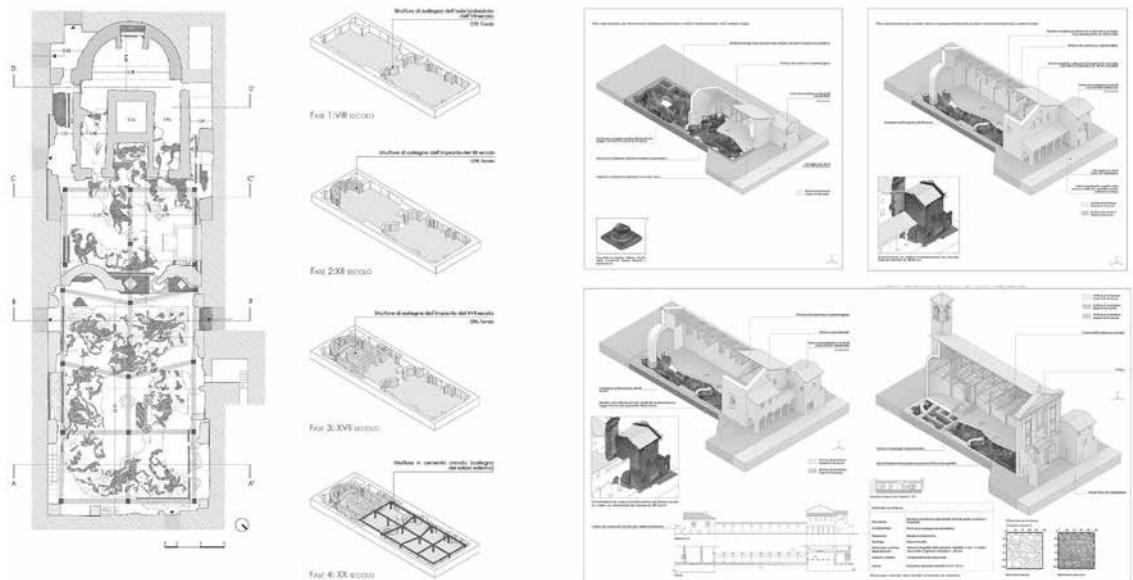
Il fulcro del sistema museale descritto è l'Area Archeologica Centrale di Roma, lambita dal Tevere e inclina a dialogare con le aree di prossimità attraverso una rete di percorsi di fruizione atti a connettere il territorio, 'la campagna', alla città. Si pensi per questo al ruolo dell'Appia antica (figg. 1, 2) e alle parti di città limitrofe all'attrattore principale, attualmente sottoutilizzate dal punto di vista turistico ma ricche di potenzialità inespresse. Si tratta degli ambiti urbani corrispondenti alle direttive che uniscono polarità attrattive limitrofe: Largo Brancaccio, le Sette Sale, le Terme di Traiano, le Terme di Tito, la Domus Aurea, via In Selci, via degli Annibaldi, Largo Corrado Ricci, ai compatti urbani più periferici ma agevolmente relazionabili alla medesima Area Archeologica. I quartieri residenziali di San Lorenzo e dell'Esquilino possono così entrare a far parte del sistema cittadino di fruizione turistica ponendosi in relazione, mediante itinerari di valorizzazione di secondo livello, con l'Area Archeologica attraverso l'ambito urbano di Termini, ricco di presenze archeologiche e di strutture museali di assoluto interesse, come gli edifici che compongono il complesso del Museo Nazionale Romano.

Polarità fondamentale per il raccordo tra i detti itinerari di valorizzazione secondari e l'Area Archeologica Centrale è il Parco del Colle Op-

I 'luoghi' dell'Atlante



1. Vettorializzazione dei dati relativi alla documentazione del paesaggio storico dell'Appia all'ingresso in Roma, nella direzione dell'Area Archeologica Centrale. In figura la divisione in lotti proprietari a matrice rurale con orti di diversa tipologia, vigneti, aree a pascolo, gli edifici e le presenze archeologiche, il sistema idrico e il reticolo dei percorsi. Ricerca, vettorializzazione dei dati, elaborazione grafica e modellazione 3D di Marco Piccione e Francesca Strizzi.



2. Lettura storico documentaria, sintesi processuale e comunicazione delle informazioni circa la stratificazione delle architetture presenti nell'area ai fini della narrazione per immagini da offrire alla fruizione. In figura, le fasi storiche di integrazione della preesistenza antica, ora ipogea, riconosciuta di origine termale e poi religiosa, nella chiesa di san Cesario in Palatio. Rilievo digitale, ricerca, vettorializzazione dei dati, elaborazione grafica e modellazione 3D di Marco Piccione e Francesca Strizzi.

I 'luoghi' dell'Atlante

pio, un ‘giardino archeologico’ tanto importante quanto malinteso. Il giardino del Colle Oppio è una componente urbana da riscoprire nelle sue vocazioni, da far evolvere e da destinare alla funzione di luogo della preparazione culturale e fisica alla visita del sistema archeologico di Roma. Una preparazione che preveda l’informazione e orienti l’esperienza del visitatore e che sia condotta in un contesto ambientale aulico ed evocativo, qualificato da sistemazioni appropriate, a forte connotazione comunicativa, di genere tanto restaurativo

quanto innovativo, in ambito botanico, architettonico, infrastrutturale.

Le pagine che seguono, introdotte da questo testo, espongono alcune delle elaborazioni prodotte, con unità di metodo, nei contesti formativi citati come contributo alla redazione dell’Atlante.

Antonio Pugliano
Università degli Studi Roma Tre

The ‘Scenes’ of the Dynamic Atlas

by Antonio Pugliano

In accordance with the objectives of the recent Italian National Recovery and Resilience Plan, the Atlas uses digital resources to compose dynamic cognitive scenarios, audience development based, to be offered to an extended and heterogeneous audience. The part of territory so far analyzed can be considered linked to two main river courses, the Tiber and the Aniene, and realizes a proposal of widespread musealization of the territory in which the archaeological remains and the villas of Tivoli, the coastal poles of Ostia and Portus and some significant areas of central Rome become connected to each other.
